

I segni che vincono dubbi e paure

di Marco Andina

11 Dicembre 2022 – Anno A – III domenica - Gaudete

© 2022 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto InterGentes.

Giovanni sapeva bene chi fosse colui che doveva venire. Conosceva il nome dell'atteso: il Messia, il figlio di Davide, l'agnello innocente che toglie il peccato del mondo. In occasione del battesimo di Gesù, lo aveva indicato chiaramente come il Messia: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo*» (Gv 1,29). Eppure anche Giovanni conobbe nella solitudine e nella sofferenza del carcere la prova del dubbio. Aveva paura di essersi sbagliato, di essersi illuso, di aver sprecato inutilmente la sua vita.

La prova di Giovanni è la difficile prova che deve affrontare, prima o poi, ogni persona che attende, ama, desidera un regno di giustizia e di pace e si sforza di costruirlo. Alcuni per non correre il rischio della disillusione rinunciano a sperare e ad amare. Evitano con cura ogni scelta e ogni legame profondo e impegnativo. Provano ogni cosa e continuamente passano a nuove esperienze, senza grandi traumi e dolorosi distacchi. Queste persone, oggi forse pericolosamente in aumento, sono però molto più tristi di Giovanni. Si tratta solo di una tristezza più diffusa, così cronica e mascherata da non riconoscersi neppure bene come tristezza.

Giovanni nel momento della prova, della paura, del dubbio non esita a mandare un'ambasciata a Gesù. Il maestro inviò prontamente una risposta al Battista richiamando i segni più belli ed evidenti della sua opera: «*I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo*» (Mt 11,5). I miracoli da lui compiuti sono infatti segni eloquenti della presenza del Messia. I segni annunciati dai grandi profeti dell'Antico Testamento finalmente si realizzano. Solo il Messia è più forte di ogni malattia e della morte stessa. L'adempimento definitivo della salvezza esige però un ulteriore cammino di pazienza e di fede. Il cammino che deve compiere chi non si scandalizza di Gesù

con l'assurda pretesa di vedere subito la piena realizzazione della salvezza. Chi pretende di avere delle prove inconfutabili della piena attuazione del regno dei cieli già adesso in questo mondo, ragiona come l'esploratore francese descritto in questo breve aneddoto:

Un arabo accompagnava attraverso il deserto un esploratore francese. E ogni mattina si prostrava a terra per adorare e pregare Dio. Un giorno il francese gli disse: «Tu sei un ingenuo. Dio non esiste, difatti tu non l'hai né visto né toccato». L'arabo non rispose. Poco dopo il francese notò delle belle orme di cammello ed esclamò: «Guarda, di qui è passato un cammello». E l'arabo: «Signore, lei è un ingenuo, il cammello non l'ha né visto, né toccato». «Sciocco! Si vedono le orme!». Allora l'arabo, puntando il dito verso il sole: «Ecco le orme del Creatore: Dio c'è».

(P. Pellegrino, *Racconti per i voli dell'anima*, Mario Astegiano Editore, Marene (Cn) 2000, p. 25.).

I segni della presenza del Messia in questo mondo sono evidenti per chi ha occhi e cuore per riconoscerli. Sono tanti i messaggi inviati da Gesù a chi, come Giovanni il Battista, gli spedisce delle ambasciate nei momenti di dubbio e di paura. Anzi la nostra condizione è più fortunata di quella del Battista. Non a caso Gesù, dopo aver tessuto il suo elogio, si esprime in questo modo: «*Fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista, ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui*»(Mt 11,11). Giovanni ha solo potuto conoscere l'inizio della missione di Gesù, non ha visto la sua conclusione. Noi conosciamo l'intera vicenda: tutte le sue parole, i suoi miracoli, la sua passione, morte e risurrezione. In questo senso siamo più fortunati e più aiutati nella nostra fede.

E allora quando sei angosciato e impaurito per quanto accade nel mondo o nella tua vita, non disperarti, sta quieto ed attendi con pazienza nella preghiera e nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dei sacramenti, nel dialogo con gli altri credenti. Al momento opportuno ti arriveranno i messaggi del Signore per confortarti. Il conforto della sua vicinanza nella preghiera, l'attenzione e l'aiuto di persone amiche, lo splendore del creato, la luce della sua parola improvvisamente più chiara, i miracoli della solidarietà sono tutte risposte persuasive alle nostre paure e alle nostre angosce. Segni del suo amore indispensabili per ravvivare la nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore. Segni che ti daranno la forza e la pazienza di attendere con serenità il momento definitivo dell'incontro con lui, quando la fatica dell'attesa lascerà il posto all'indicibile gioia del compimento.